

Gli italiani a St. Moritz

(Da un rapporto in data 21 gennaio 1913, del DOTT. G. E. DI PALMA DI CASTIGLIONE
Ispettore viaggiante dell'Emigrazione)

1. *Numero degli italiani* — La popolazione italiana stabilmente residente a St. Moritz, secondo l'ultima statistica redatta nel dicembre 1910, è di 1019 anime. Attualmente però, dal Parroco del posto e dal presidente della Società italiana di M. S. *La Patria*, essa è stimata a circa duemila anime. Tre quarti di questa popolazione sono formati da lavoratori edili (muratori, braccianti, falegnami, pittori, scalpellini e gessatori). Un quarto è costituito da bottegai ed importatori, tutti benestanti. La Società di M. S. *La Patria*, unico sodalizio italiano colà esistente, raccoglie circa trecento soci ed è presieduta dal Signor Rossi, negoziante in commestibili. La popolazione italiana che temporaneamente viene a St. Moritz in estate, per ragioni di lavoro, è stimata ad oltre tremila anime e, anche essa, è formata quasi esclusivamente da operai dell'arte edile.

2. *Provenienza degli italiani* — Sia la colonia fissa, sia la temporanea sono costituite da elementi provenienti per nove decimi dalla Valtellina e per il restante dalle province di Brescia, Como e Bergamo.

3. *Condizioni di lavoro e di vita* — La giornata di lavoro è di dieci ore ed i salari sono:

per i muratori, da un minimo di 55 a un massimo di 67 centesimi l'ora;

per i manovali, da L. 0,40 a L. 0,50 l'ora;

per gli stuccatori e scalpellini, da L. 0,90 a L. 1,25 l'ora; in media di L. 1 l'ora;

per i fabbri, da L. 0,60 a L. 0,80 l'ora. I muratori, quasi tutti valtellinesi ed i manovali bergamaschi, sono, nella massima parte, disorganizzati ed essi più per eccessivo, socialmente patologico, spirito di economia che per necessità, mangiano male ed alloggiano in condizioni antigieniche. I falegnami, gli stuccatori, gli scalpellini ed i fabbri, sono, invece quasi tutti organizzati e vivono in condizioni più decore della prima categoria di operai.

I muratori ed i manovali spendono per alloggio da L. 0,20 a L. 0,30 al giorno, per vitto da L. 0,70 a L. 1 al giorno. A questi operai gli alloggi vengono forniti dalle imprese costruttrici; quelli da me visitati, appartenevano alla Impresa Caflisch ed erano costituiti da stanze basse (circa m. 2,25), sudice, male aereate e peggio illuminate. In questi alloggi i letti erano formati da tavole grezze, rozzamente messe insieme e da pagliericci; ogni letto aveva però due lenzuola e diverse coperte di grosso cotone. In ciascun letto dormivano due operai.

L'illuminazione (a luce elettrica) ed il riscaldamento, dato da una stufa di ferro messa nel centro di ciascuna stanza, sono a carico dell'impresa.

Gli stuccatori, i falegnami ed i fabbri, vivono in pensioni operaie le quali fanno pagare da L. 3 a L. 4 al giorno. Il parroco ed il presidente della *Patria* mi hanno assicurato che queste pensioni sono decenti e pulite. Nonostante che, come è notorio, a St. Moritz vi è attualmente grande deficienza di case, mi è stato ripetuto che, volendolo, molti dei nostri operai, i quali attualmente alloggiano nei dormitori sopradescritti, potrebbero trovare alloggio nelle pensioni suaccennate. Le condizioni in cui tali operai vivono sono perciò da essi volute e, come dicevo prima, unicamente perchè essi desiderano economizzare il massimo possibile ammontare sui salari che percepiscono.

Gli operai italiani in St. Moritz pagano una doppia tassa; una che è detta tassa di soggiorno, l'altra che è chiamata tassa professionale, la quale è proporzionale ai guadagni dei contribuenti. Mi è stato assicurato che l'importo massimo delle due tasse, cumulativamente, non supera le L. 20 per anno e gli operai che ciò mi dicevano trovavano equa tale misura del loro contributo allo Stato che li ospita.

4. *Tutela degli emigranti italiani* — A St. Moritz l'*Opera di assistenza per gli operai italiani emigrati in Europa e nel Levante* ha un proprio rappresentante, Signor Don Marcello Gattini. Il Parroco di St. Moritz, nella cui casa il Gattini vive, ha costruita, annessa alla casa parrocchiale, un'ampia e bella sala di trattenimento e di lettura, bene illuminata e ben riscaldata. Egli pone questo locale a disposizione di tutti i cattolici residenti a St. Moritz, ma, mi diceva, che fra i frequentatori pochissimi sono gl'italiani. Questi, invece, sono operai svizzeri e, specialmente, prussiani o di altre Regioni della Germania. Attribuisce l'assenza degli italiani al giusto divieto fatto ai visitatori di trasformare in sputacchiera il pavimento della sala stessa.

Nel colloquio da me avuto col Sig. Rossi, Presidente della *Patria*, cercai di spingerlo a mettersi alla testa di un comitato per la costruzione di un alloggio per gli emigranti italiani ed egli mi informò che la *Patria* aveva già presa questa iniziativa e, fin dalla estate scorsa, aveva messe in giro fra i ricchi italiani che si recano a villeggiare in St. Moritz apposite schede di sottoscrizione.

Null'altro di notevole ho rilevato a St. Moritz.